

Non è un falso allarme!

Vi leggo il testo della Parola di Dio sul quale baseremo oggi la nostra riflessione. Si trova nella seconda lettera dell'apostolo Paolo ai cristiani della città di Corinto, i primi dieci versetti del capitolo 6. Eccolo:

¹*Come collaboratori di Dio, vi esortiamo a non ricevere la grazia di Dio invano; ²poiché egli dice: «Ti ho esaudito nel tempo favorevole, e ti ho soccorso nel giorno della salvezza». Eccolo ora il tempo favorevole; eccolo ora il giorno della salvezza! ³Noi non diamo nessun motivo di scandalo affinché il nostro servizio non sia biasimato; ⁴ma in ogni cosa raccomandiamo noi stessi come servitori di Dio, con grande costanza nelle afflizioni, nelle necessità, nelle angustie, ⁵nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; ⁶con purezza, con conoscenza, con pazienza, con bontà, con lo Spirito Santo, con amore sincero; ⁷con un parlare veritiero, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; ⁸nella gloria e nell'umiliazione, nella buona e nella cattiva fama; considerati come impostori, eppure veritieri; ⁹come sconosciuti, eppure ben conosciuti; come moribondi, eppure eccoci viventi; come puniti, eppure non messi a morte; ¹⁰come afflitti, eppure sempre allegri; come poveri, eppure arricchendo molti; come non avendo nulla, eppure possedendo ogni cosa!» (2 Co. 6:1-10).*

Messaggi a cui rispondere!

Ci sono messaggi ai quali bisogna prestare la massima attenzione e ai quali bisogna rispondere senza ritardo, quelli su cui è timbrata la parola **URGENTE!** Non sono "parole al vento", "discorsi di circostanza", "messaggi pubblicitari da cestinare" scarsamente rilevanti, messaggi che si possono anche ascoltare ...con un orecchio soltanto o ignorare del tutto!

Se sei in un cinema, è scoppiato un incendio ed avvisano di defluire ordinatamente verso le uscite di sicurezza, non si può far finta di niente e rimanersene tranquillamente seduti e magari dire al proprio vicino: "Non ti preoccupare, sono i soliti discorsi!". Se ci preme la vita, è meglio prestare ascolto al messaggio ed agire di conseguenza! Certo, ci sono segnali che si possono anche ignorare come le prove di allarme acqua di una diga per verificare la funzionalità delle sirene. Queste prove, però, sono debitamente annunciate come tali e possono essere ignorate. Meglio non ignorare, però, le sirene di un vero allarme. Non dite: "Sono le solite prove... non ti preoccupare... tanto non succede mai niente...". Quando l'udite e non è stato preannunciato, cominciate a fuggire!

Il messaggio dell'Evangelo, quello annunciato dagli apostoli di Gesù Cristo e portato da loro con zelo e completa dedizione in ogni luogo, quello che la Scrittura chiama "*il vangelo eterno*" da annunciare "*a quelli che abitano sulla terra, a ogni nazione, tribù, lingua e popolo*" (Ap. 14:6), è un'esortazione dal carattere stringente, urgente, non meno pressante di un allarme! L'apostolo Pietro scongiurava ed esortava i suoi contemporanei, dicendo loro: «*Salvatevi da questa perversa generazione*» (At. 2:40), come pure: "Salvatevi dall'ira di Dio che, a causa dei vostri peccati, pende sul vostro capo, perché: "*Tu ... con la tua ostinazione e con l'impenitenza del tuo cuore, ti accumuli un tesoro d'ira per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio*" (Ro. 2:5). L'apostolo Paolo pure diceva: "*Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio*" (2 Co. 5:20).

Il messaggio dell'Evangelo, infatti, non è un discorso di circostanza, un falso allarme! Esso ci parla di un pericolo reale che riguarda la nostra anima e che ha concrete implicazioni per la nostra vita, attuale e futura. Dio, nella Sua misericordia, ha provveduto per noi una "uscita di sicurezza" per la grave situazione in cui ci troviamo e della quale spesso non ci rendiamo ben conto. Essa è la Persona e l'opera del Salvatore Gesù Cristo. Il messaggio dell'Evangelo è "*Ravvedetevi dunque e convertitevi, perché i vostri peccati siano cancellati*" (At. 3:19), e così ci conviene fare!

Il peccato, come definito dalla Parola di Dio, è un problema serio che non possiamo assolutamente "prendere sotto gamba", minimizzarlo, ignorarlo, come tanti fanno! Esso comporta fatali conseguenze per la nostra vita presente e futura! Se non affrontiamo seriamente il problema del peccato nella nostra vita e provvediamo per evitarle, per noi "sarà tragica". I falsi vangeli oggi di moda dicono diversamente e molti credono ad essi, ma non corrispondono a ciò che afferma Dio nella Sua Parola.

Gesù stesso dice, sottolineandolo con forza: "Perciò vi ho detto che morirete nei vostri peccati; perché se non credete che io sono, morirete nei vostri peccati" (Gv. 8:24). A questo riguardo tanti sono, di fatto, ciechi e non si rendono conto di andare verso un precipizio, come molti della generazione di Gesù che Egli denuncia e dice loro: "Se dico la verità, perché non mi credete?" (Gv. 8:45). Essi, però, sembravano inesorabilmente muoversi verso il loro tragico destino, nonostante gli appelli che avevano ricevuto a cambiare direzione prima che fosse stato per loro troppo tardi!

1. Una grazia ricevuta invano?

È questo l'accento che pone l'apostolo Paolo nel testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione. Dopo avere, infatti, fortemente esortato i suoi lettori ad essere riconciliati con Dio, egli rivolge loro una seconda esortazione stringente, dicendo loro: "Come collaboratori di Dio, vi esortiamo a non ricevere la grazia di Dio invano" (2 Co. 6:1).

Il messaggio dell'Evangelo era stato loro annunciato, ma per molti di loro si poteva dire che l'avessero udito invano: l'averlo udito era stato per loro inutile, senza alcun risultato.

È mai possibile che si possa rivedere la grazia di Dio invano? Sì, è come se un condannato all'ergastolo riceve dal capo dello stato la grazia, le porte del carcere gli si aprono e lui che fa? Preferisce rimanere in prigione e non ne profitta per uscirne! Anzi, dice che sta meglio in prigione, che della grazia non sa che farsene, che in prigione ha tanti amici da cui non vuole separarsene, che il suo mondo è quello e che lui sta benissimo lì dov'è, che il mondo "là fuori" gli è sconosciuto e la sua esistenza persino incerta! Magari, egli dice, un giorno riuscirà ad evadere dalla prigione, ma con tutti i suoi compagni, ...non da solo! Ecco così che ignora del tutto l'annuncio della grazia, non apre neppure la lettera, benché porti l'intestazione del capo dello stato e l'abbandona sotto un cumulo di altre carte!

Che dire di un simile carcerato? Eppure era successo allora e succede anche oggi. Alcuni odono il messaggio dell'Evangelo come se la cosa non li riguardasse, lasciano che loro "entri da un orecchio e ne esca dall'altro", magari disturbato, nella loro testa da altri pensieri o interessi, senza che essi si rendano conto che per loro è davvero "una questione di vita o di morte"!

A Corinto vi erano diversi che avevano ricevuto il messaggio apostolico, ma non in modo tale da diventare un'influenza di trasformazione, rigenerante, nella loro vita. Essi non avevano ancora imparato a dire: "Il Figlio di Dio il quale mi ha amato e ha dato sé stesso per me" (Ga. 2:20) cioè come qualcosa che incide sulla loro stessa persona. Essi non avevano permesso che questa appassionante persuasione trasformasse di fatto la loro vita. Magari pensavano ancora, ciononostante, di potersi salvare con i propri sforzi o meriti e si illudevano sulla loro reale condizione non prendendo seriamente quello che Dio diceva loro nella Sua Parola.

Sì, la grazia di Dio, per loro, era una parola vuota, priva di significato. Avevano avuto il privilegio di vedersi rivolgere la Parola dell'Evangelo ed era loro responsabilità quella di accoglierla oppure di respingerla, ma ne erano rimasti indifferenti. Non ne avevano compreso il carattere urgente, non avevano compreso che quello, per loro, era il momento della decisione, perché la vita è imprevedibile, e quell'occasione avrebbe potuto ben presto non ripresentarsi più ed essi, non avendola accorta per tempo. Essi avrebbero rischiato, come dice Gesù, di "morire nei loro peccati". Ecco, perché l'Apostolo, nella sua lettera aggiunge, citando l'Antico Testamento «Ti ho esaudito nel tempo favorevole, e ti ho soc-

corso nel giorno della salvezza», ed aggiunge: "Eccolo ora il tempo favorevole; eccolo ora il giorno della salvezza!" (2 Co. 6:2).

L'Evangelo incide sull'oggi e non è tanto o non solo qualcosa che incida sull'eternità. È oggi che possiamo diventare, come dice l'Apostolo "una nuova creatura": "Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove" (2 Co. 5:17). Nonostante, però, l'annuncio dell'Evangelo, per molti di loro le cose erano rimaste vecchie e non avevano fatto l'esperienza della rigenerazione.

Forse che qualcuno di voi è nella situazione che l'apostolo lamenta? È oggi il giorno della salvezza!

2. Un comportamento irreprensibile

L'Apostolo sottolinea, nel nostro testo, l'importanza e l'urgenza del messaggio dell'Evangelo anche in un altro modo. Paolo scrive: "Noi non diamo nessun motivo di scandalo affinché il nostro servizio non sia biasimato; ma in ogni cosa raccomandiamo noi stessi come servitori di Dio" (2 Co. 6:3,4). È come se qui dicesse: "Il messaggio dell'Evangelo è così importante che io non vorrei che la mia persona vi potesse, in qualche modo allontanare da esso. Per questo, come collaboratore di Dio, ho sempre avuto cura di far sì che la mia condotta fosse il più possibile irreprensibile".

Per l'Apostolo era importante avere una condotta personale irreprensibile non solo perché è suo dovere dare gloria a Dio in tutto quello che faceva con fiducia ed ubbidienza alla Sua volontà, ma proprio per non dare a nessuno l'opportunità, o la scusa, di respingere l'Evangelo sulla base delle sue eventuali incoerenze. Questo accade spesso ancora oggi! Quante persone, infatti, sono pronte a puntare il dito accusatore verso un ministro di Dio che ha commesso degli sbagli, e questo solo per non considerare affatto il messaggio evangelico! Dicono: "...vedete come si comportano? Allora il messaggio dell'Evangelo è falso ed indegno di essere considerato". Certamente non è giustificato un comportamento repressibile da parte di un ministro di Dio, ma questo spesso è una comoda scusa per non prendere seriamente il messaggio evangelico. Lui dovrà rendere conto di sé stesso a Dio, ma anche tu lo dovrai fare, e accogliere l'Evangelo per te è decisivo! Il Signore e Salvatore Gesù Cristo non ha mai dato occasione di riprensione, ed il Suo messaggio è vero ed efficace. Molte sono le testimonianze che lo confermano in vite integerrime realmente trasformate. Per molti però, basta il cattivo esempio di una minoranza di ministri di Dio per respingere completamente il messaggio evangelico. È solo una scusa che permette di giustificare la loro indifferenza ed empietà.

1. In ogni sorta di circostanze. In che modo l'Apostolo si era impegnato per dare di sé stesso una testimonianza realmente al di sopra di ogni sospetto ed irreprensibile?

In primo luogo, l'Apostolo dice che per diffondere l'Evangelo doveva affrontare situazioni molto difficili. Egli aveva predicato: "con grande costanza nelle afflizioni, nelle necessità, nelle angustie" (2 Co. 6:4). Aveva avuto affrontare innumerevoli esperienze di grave pressione fisica, mentale e spirituale. Aveva accettato di vivere una vita dura non altrimenti mitigabile. Era stato in situazioni senza apparente via di scampo che avevano prodotto in lui grande frustrazione. Se per lui l'Evangelo fosse stato fonte di guadagno materiale e fama, tutto questo non ne sarebbe valsa la pena!

In secondo luogo l'Apostolo, per diffondere l'Evangelo era stato spesso soggetto a ingiurie, persecuzioni, violenze. "nelle percosse, nelle prigionie, nei tumulti" (2 Co. 6:5). Era stato tutt'altro che comoda per lui l'opera dell'apostolo. Ne sarebbe forse valsa la pena se l'Evangelo fosse stato cosa da poco o disprezzabile. Sei disposto ad affrontare tutto questo solo quando sei persuaso che ciò che annunci è veramente questione di vita e di morte per chi lo ascolta!

In terzo luogo, per diffondere l'Evangelo, egli era stato "nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni" (2 Co. 6:5). Pur di non essere di peso ad alcuno, pur che ascoltassero il messaggio, l'Apostolo aveva lavorato duramente per sostenersi, aveva passato notti insonni ed aveva pure pregato e digiunato per implorare Dio a che salvasse, con la Sua grazia, le

persone a cui si rivolgeva. Il suo impegno per l'Evangelo era totale. Se l'Evangelo fosse cosa da poco, come alcuni pensavano, sarebbe valsa la pena di tutto questo? No.

2. Un comportamento simile a quello di Cristo. L'Apostolo, poi, parla del mondo in cui era determinato a svolgere il suo ministero. Dice: *"con purezza, con conoscenza, con pazienza, con bontà, con lo Spirito Santo, con amore sincero; con un parlare veritiero, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra"* (2 Co. 6:6-8).

L'Apostolo non solo si era proposto *purezza* morale, ma assoluta fedeltà alla Parola di Dio rivelata, che per lui doveva essere assolutamente incontaminata e priva di compromessi con questo mondo. Egli si era prefisso di predicare con *conoscenza*, cioè non secondo quello che lui pensava, le sue opinioni, ma ritrasmettendo fedelmente quella Parola di cui egli si premurava di ben comprendere ed approfondire. Il suo, quindi, era sempre stato un *parlare veritiero*. L'Apostolo, poi, si era sempre comportato con incredibile *pazienza*, soprattutto nei confronti dell'ostinazione e della stupidità umana, presente dovunque. Egli aveva voluto seguire l'esempio di Cristo nella pratica della *bontà* anche quando le chiese che tramite lui erano state fondate, avevano dimostrato irriconoscenza e disponibilità a falsi vangeli. Egli era stato ispirato solo dallo *Spirito Santo* di Dio e dalla *Sua potenza*, l'unico che lo avesse messo in grado di svolgere fedelmente il suo servizio. Nel suo ministero egli aveva sempre avuto *amore sincero*. Non si era risparmiato, anzi, si era sacrificato, pur di perseguire il bene di coloro ai quali si rivolgeva, e questo in modo non sospetto. Egli aveva usato sempre combattuto *"con le armi della giustizia a destra e a sinistra"*, cioè con mezzi conformi alla Parola di Dio, sia per difendersi che per attaccare.

3. Nel bene e nel male: fedele. In ogni circostanza, per grazia di Dio, l'Apostolo aveva manifestato le grazie e le virtù di Dio. Dice: *"nella gloria e nell'umiliazione, nella buona e nella cattiva fama; considerati come impostori, eppure veritieri; come sconosciuti, eppure ben conosciuti; come moribondi, eppure eccoci viventi; come puniti, eppure non messi a morte; come afflitti, eppure sempre allegri; come poveri, eppure arricchendo molti; come non avendo nulla, eppure possedendo ogni cosa!"* (2 Co. 6:8-10).

Talvolta la reputazione dell'apostolo era stata alta agli occhi degli uomini, talvolta, però, era stato considerato persona di nessun conto ed era stato trattato senza rispetto. Alcune volte era stato diffamato, altre lodato. Certe volte era stato duramente criticato e considerato un bugiardo e un ingannatore, altre volte elogiato a tutta forza. Qualunque, però, fosse stata la stima in cui gli uomini lo tenevano, egli aveva perseverato, senza deflettere dal suo impegno, sostenendo un arduo combattimento, quello della fede, per poter impartire la vita eterna che frutto dell'Evangelo.

Molti fra i suoi contemporanei senza dubbio lo consideravano con sufficienza dicendo: "Non abbiamo mai sentito parlare di lui". Per loro era una persona che avrebbero potuto benissimo ignorare. D'altro canto, non erano pochi coloro che erano stati colpiti in modo indelebile dal suo messaggio. Per loro era "ben conosciuto". Per alcuni egli era apparso "come un moribondo", costantemente attaccato e vicino ad essere definitivamente tolto di mezzo, ma proprio quando tutti l'avrebbero ormai dato per spacciato, eccolo tornare in primo piano con nuova vitalità, passione e potenza. Le sue vicende ad alcuni erano parse come un castigo di Dio su di lui, ma Dio l'aveva sempre soccorso e tirato fuori dalle fauci della morte.

Per coloro che ambivano solo ad uno stile di vita edonistico e identificavano la gioia con il piacere, Paolo, con il suo parlare di sacrifici e nella sua denuncia dell'immoralità, sembrava solo uno che volesse togliere dalla vita ogni piacere. Lui, però, aveva nel suo cuore sempre una fonte di gioia senza pari, quella permanente che solo il Signore può dare. Paolo poteva anche lui dire: *"Dell'argento e dell'oro io non ne ho"*, perché il denaro che guadagnava duramente era appena sufficiente per vivere. Egli, però, benché materialmente povero, era possessore di una ricchezza senza pari, sconosciuta ed invidiata dal mondo, quella di Cristo. Non aveva prosperità né posizione sociale, ma a queste egli aveva volontariamente rinunciato per qualcosa che vale molto di più: *"ciò che per me era un guadagno, l'ho considerato come un danno, a causa di Cristo"* (Fl. 3:7). In Cristo lui ave-

va trovato ciò che, pur di comunicarlo ad altri, avrebbe accettato di fare qualunque cosa: Diceva: "[in Cristo] *tutto vi appartiene (...) il mondo, la vita, la morte, le cose presenti, le cose future, tutto è vostro!*" (1 Co. 3:21,22).

Conclusione

Di fronte ad una simile testimonianza, potremmo forse ancora affermare che il messaggio dell'Evangelo non siano che "parole al vento", "discorsi di circostanza", simili a "messaggi pubblicitari da cestinare", scarsamente rilevanti, messaggi che si possono anche ascoltare ...con un orecchio soltanto o ignorare del tutto!

No di certo. Chi è saggio ed avveduto, chi ama la vita, riconosce in esso il messaggio della sua propria salvezza, quello che Dio, nella Sua misericordia, comunica a ciascuno di noi anche oggi e da cui dipende il nostro destino temporale ed eterno. Gesù stesso disse: «*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato a un uomo avveduto che ha costruito la sua casa sopra la roccia. La pioggia è caduta, sono venuti i torrenti, i venti hanno soffiato e hanno investito quella casa; ma essa non è caduta, perché era fondata sulla roccia. E chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica sarà paragonato a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. La pioggia è caduta, sono venuti i torrenti, i venti hanno soffiato e hanno fatto impeto contro quella casa, ed essa è caduta e la sua rovina è stata grande*» (Mt. 7:24-28).

Una vita assolutamente rovinata e sprecata sembra impossibile per chi "non vede al di là del proprio naso" e si pasce delle illusioni che alla fine "tutto andrà bene". Le impellenti esortazioni della Bibbia, però, non sono un "falso allarme", né è vano il sacrificio degli apostoli ieri e di tanti oggi che sono stati pronti ad accettare difficoltà di ogni genere pur di comunicare questo messaggio ed aprire gli occhi di uomini e donne sul loro destino, che è e rimane tragico senza Cristo.

Essi continuano a dirci, e non taceranno perché hanno a cuore la nostra sorte: "*Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio (...) Come collaboratori di Dio, vi esortiamo a non ricevere la grazia di Dio invano*".



Paolo Castellina, venerdì 3 marzo 2006. Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.

Domenica 5. Marzo 2006

Invocavit (Prima domenica del tempo di Passione), Vicosoprano 10:30; Bondono 20.00.

"Per questo è stato manifestato il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo" (1 Gv. 3:8).

1. Introduzione

Il Signore, sicuro rifugio. "(1) Chi abita al riparo dell'Altissimo riposa all'ombra dell'Onnipotente. (2) Io dico al SIGNORE: «Tu sei il mio rifugio e la mia fortezza, il mio Dio, in cui confido!». (3) Certo egli ti libererà dal laccio del cacciatore e dalla peste micidiale. (4) Egli ti coprirà con le sue penne e sotto le sue ali troverai rifugio. La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza. (8) Basta che tu guardi, e con i tuoi occhi vedrai il castigo degli empì. (9) Poiché tu hai detto: «O SIGNORE, tu sei il mio rifugio», e hai fatto dell'Altissimo il tuo riparo, (10) nessun male potrà colpirti, né piaga alcuna s'accosterà alla tua tenda. (11) Poiché egli comanderà ai suoi angeli di proteggerti in tutte le tue vie. (12) Essi ti porteranno sulla palma della mano, perché il tuo piede non inciampi in nessuna pietra. (14)

Poich'egli ha posto in me il suo affetto, io lo salverò; lo proteggerò, perché conosce il mio nome. (15) Egli m'invocherà, e io gli risponderò; sarò con lui nei momenti difficili; lo libererò, e lo glorificherò (...) gli farò vedere la mia salvezza" (Sl. 91).

Preghiera

Canto dell'inno n. 4 [A Te Padre levo il cuore].

2. Prima lettura

La prima lettura biblica che oggi ci è proposta è il capitolo 3 della Genesi, là dove si parla della tentazione alla quale cadono Adamo ed Eva, il peccato che commettono e le sue fatali conseguenze. In esso noi tutti, come loro discendenti, siamo coinvolti. Grazie a Dio, però, Egli ha provveduto per tirarcene fuori attraverso la Persona e l'opera del Salvatore Gesù Cristo. Questo ci è annunciato dall'Evangelo che noi riceviamo con riconoscenza ed a cui rispondiamo con il ravvedimento e la fede in Cristo, morto e risorto per noi. Questa è la nostra autentica sapienza.

Il peccato di Adamo e la prima promessa. "(1) Il serpente era il più astuto di tutti gli animali dei campi che Dio il SIGNORE aveva fatti. Esso disse alla donna: «Come! Dio vi ha detto di non mangiare da nessun albero del giardino?» (2) La donna rispose al serpente: «Del frutto degli alberi del giardino ne possiamo mangiare; (3) ma del frutto dell'albero che è in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete"». (4) Il serpente disse alla donna: «No, non morirete affatto; (5) ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, i vostri occhi si apriranno e sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male». (6) La donna osservò che l'albero era buono per nutrirsi, che era bello da vedere e che l'albero era desiderabile per acquistare conoscenza; prese del frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito, che era con lei, ed egli ne mangiò. (7) Allora si aprirono gli occhi ad entrambi e s'accorsero che erano nudi; unirono delle foglie di fico e se ne fecero delle cinture. (8) Poi udirono la voce di Dio il SIGNORE, il quale camminava nel giardino sul far della sera; e l'uomo e sua moglie si nascosero dalla presenza di Dio il SIGNORE fra gli alberi del giardino. (9) Dio il SIGNORE chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?» (10) Egli rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino e ho avuto paura, perché ero nudo, e mi sono nascosto». (11) Dio disse: «Chi ti ha mostrato che eri nudo? Hai forse mangiato del frutto dell'albero, che ti avevo comandato di non mangiare?» (12) L'uomo rispose: «La donna che tu mi hai messa accanto, è lei che mi ha dato del frutto dell'albero, e io ne ho mangiato». (13) Dio il SIGNORE disse alla donna: «Perché hai fatto questo?» La donna rispose: «Il serpente mi ha ingannata e io ne ho mangiato». (14) Allora Dio il SIGNORE disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, sarai il maledetto fra tutto il bestiame e fra tutte le bestie selvatiche! Tu camminerai sul tuo ventre e mangerai polvere tutti i giorni della tua vita. (15) Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno». (16) Alla donna disse: «Io moltiplicherò grandemente le tue pene e i dolori della tua gravidanza; con dolore partorirai figli; i tuoi desideri si volgeranno verso tuo marito ed egli dominerà su di te». (17) Ad Adamo disse: «Poiché hai dato ascolto alla voce di tua moglie e hai mangiato del frutto dall'albero circa il quale io ti avevo ordinato di non mangiarne, il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con affanno, tutti i giorni della tua vita. (18) Esso ti produrrà spine e rovi, e tu mangerai l'erba dei campi; 19 mangerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra da cui fosti tratto; perché sei polvere e in polvere ritornerai»" (Ge. 3:1-9).

Momento di silenzio

Canto dell'inno n. 89 [La Croce del Signore].

3. Seconda lettura

Vi leggo ora il testo biblico che sarà oggetto della nostra riflessione più avanti nel culto:

Fedeltà e dedizione di Paolo al suo servizio. "(1) Come collaboratori di Dio, vi esortiamo a non ricevere la grazia di Dio invano; (2) poiché egli dice: «Ti ho esaudito nel

tempo favorevole, e ti ho soccorso nel giorno della salvezza». Eccolo ora il tempo favorevole; eccolo ora il giorno della salvezza! (3) Noi non diamo nessun motivo di scandalo affinché il nostro servizio non sia biasimato; (4) ma in ogni cosa raccomandiamo noi stessi come servitori di Dio, con grande costanza nelle afflizioni, nelle necessità, nelle angustie, (5) nelle percosse, nelle prigionie, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; (6) con purezza, con conoscenza, con pazienza, con bontà, con lo Spirito Santo, con amore sincero; (7) con un parlare veritiero, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; (8) nella gloria e nell'umiliazione, nella buona e nella cattiva fama; considerati come impostori, eppure veritieri; (9) come sconosciuti, eppure ben conosciuti; come moribondi, eppure eccoci viventi; come puniti, eppure non messi a morte; (10) come afflitti, eppure sempre allegri; come poveri, eppure arricchendo molti; come non avendo nulla, eppure possedendo ogni cosa!" (2 Corinzi 6:1-10).

Preghiera

Canto dell'inno n. 209 [Grati a Te porgiamo omaggio].

4. Predicazione

Canto dell'inno n. 57 [O Signor noi ti lodiam].

5. Conclusione

Avvisi

Per gli avvisi al culto c'è solo da segnalare che si salta lo studio biblico questo martedì e riprende il martedì 14 alle 20:15 sul libro di Giobbe.

Preghiera - Padre Nostro - Gloria - Benedizione - Amen